

A

**Aisu International**  
**Associazione Italiana**  
**di Storia Urbana**

SU



# **ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS**

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana  
*Times and Challenges in Urban History*

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS



COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES  
Insights | Proceedings

DIREZIONE / DIRECTION

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO DEL VOLUME / SCIENTIFIC COMMITTEE OF THE BOOK

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

*Adaptive cities through the post pandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana / Times and Challenges in Urban History. Proceedings*

a cura di / edited by Rosa Tamborrino, Cristina Cuneo, Andrea Longhi

CONTRIBUTO ALLA CURA E REVISIONE TESTI / EDITORIAL ASSISTANT AND TEXT REVISION

Pelin Bolca

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio

Aisu International 2023

DIRETTORE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spediisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2023

ISBN 978-88-31277-03-7

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin

<https://aisuinternational.org/>

INSIGHTS | Proceedings

1

# ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile  
nella storia urbana

Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

PROCEEDINGS

a cura di

Rosa Tamborrino  
Cristina Cuneo  
Andrea Longhi

# ADAPTIVE CITIES THROUGH THE POST PANDEMIC LENS

Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana

Times and Challenges in Urban History

X Congresso AISU / 10th AISU Congress

Politecnico di Torino

6-10 settembre 2022

COORDINAMENTO SCIENTIFICO ED ESECUTIVO / EXECUTIVE SCIENTIFIC COORDINATION

Rosa Tamborrino (Presidente AISU / AISU President 2017-2022)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Rosa Tamborrino (Presidente / President)

Sara Abram, Marta Bottero, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Claudia Cassatella, Swati Chattopadhyay, Daniela Ciaffi, Teresa Colletta, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Filippo De Pieri, Chiara Devoti, Carla Di Francesco, Gerardo Doti, Anat Falbel, Marco Folin, Giovanni Luigi Fontana, Caterina Giannattasio, Maria Adriana Giusti, Francesca Governa, Simon Gunn, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Ermanno Malaspina, Fabio Mangone, Cristina Martelli, Francesca Martorano, Tatiana Mazali, Luca Mocarelli, Sara Monaci, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, David Graham Shane, Gabor Sonkoly, Peter Stabel, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Ines Tolic, Cristina Trincherro, Maurizio Vivarelli, Angioletta Voghera, Mauro Volpiano, Willeke Wendrich, Guido Zucconi.

GRUPPO DI COORDINAMENTO LOCALE / LOCAL ORGANISING COMMITTEE

Cristina Cuneo, Chiara Devoti, Andrea Longhi, Mauro Volpiano

SEGRETERIA SCIENTIFICA / SCIENTIFIC SECRETARY

Pelin Bolca

## ORGANIZERS



## PATRONAGE BY



## PARTNER



## SUPPORTERS



## CONTRIBUTORS



## SPONSOR



**INTERAZIONI TRA ADATTABILITÀ E  
PRECARIETÀ**

**INTERACTION BETWEEN  
ADAPTIVENESS AND UNCERTAINTY**

COMMITTEE

CLAUDIA CASSATELLA

TERESA COLLETTA

ANAT FALBEL

FRANCESCA GOVERNA

DAVID GRAHAM SHANE

MAURO VOLPIANO

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa

Re-Inhabiting / Un-inhabiting. Strategies and designs for suspended places and spaces

COORDINATORS

MARINA TORNATORA

CLAUDIA PIRINA

---

GIOVANNI COMI

## **RI-ABITARE SPAZI FRAGILI PER COSTRUIRE INEDITE RELAZIONI**

### **RE-INHABITING FRAGILE SPACES TO BUILD NEW RELATIONSHIPS**

*Starting from the investigation of the village of Dordolla, at the center of strategies that seek to curb depopulation, we propose a critical reading of the processes aimed at re-inhabiting fragile territories of the internal areas. The ability to re-inhabit is made up of solutions that establish degrees of “collaboration” between building, urban space and rural space, developing a “prescient environmental vision” and recovering the ethical need to imagine these places beyond their contingency.*

Parole chiave

Riabitare, Dordolla, aree interne, rurale, counterurbanization

Keywords

Re-inhabiting, Dordolla, internal areas, rural areas, counterurbanization

La complessità e articolazione del fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono dei borghi nelle Aree Interne – frutto di dinamiche innescate da fattori sociali e locali – rende necessaria la definizione di proposte di intervento plurime, mirate a fornire adeguate risposte a precise condizioni di natura per ambienti fragili e compositi.

Ripensare questi luoghi è il primo passo necessario affinché possano tornare ad essere nuovamente “abitati”, nella consapevolezza che è, però, solo rovesciando la consequenzialità con cui l'architettura si assume l'onere di costruire prima di abitare che è possibile la loro sopravvivenza. Interrogarsi sulle possibili modalità di habitare – secondo il significato originale di “avere abitudine a stare in un determinato luogo” – è necessario per saper leggere gli opposti piani su cui si costruiscono oggi i piccoli borghi sparsi; quel carattere di “doppiezza” come lo definisce Vito Teti, che lo scritto vuole fare emergere.

La “capacità di ri-abitare” si costituisce proponendo soluzioni che stabiliscano gradi di “collaborazione” tra edificio, spazio urbano e spazio rurale, maturando una “visione ambientale preveggenze” e recuperando l'esigenza etica di immaginare questi luoghi oltre la loro contingenza. Perché questo sia reso possibile è necessario confrontarsi con un tempo dilatato, in grado di proporre un radicale ripensamento dello spazio urbano. Riconoscere linguaggi e identità permette di ricostruire relazioni attraverso uno sguardo multi-scalare che agisca di concerto con operazioni di pianificazione a scala ampia in modo da garantire a questi luoghi marginali un futuro sostenibile attraverso la rivitalizzazione della loro cultura materiale e immateriale.

Un'operazione mirata a "creare basi per una nuova socialità in grado di alimentare la memoria del passato e anche la speranza per il futuro", innovando relazioni con uno sguardo rivolto al territorio, attraverso tecniche e strategie complesse affinché spazi abbandonati non siano considerati al pari di scenografie ma spazi di opportunità, luoghi per ulteriori possibili colonizzazioni che sostituiscano a un estetismo edulcorato uno sguardo etico per ciò che resta e potrebbe nascere.

Borghi già vittima di degrado e abbandono si trovano infatti ad essere al centro di fenomeni opposti: spopolamento da un lato e processi di counterurbanization dall'altro, che necessitano di una lettura critica.

Spesso il ripopolamento è conseguenza di fenomeni di nuova immigrazione piuttosto che di un saldo demografico positivo: se da un lato tra i suoi effetti favorevoli vi è quello della ricolonizzazione e della mitigazione degli effetti del progressivo invecchiamento del borgo, è importante che si compia secondo logiche che restituiscano senso al patrimonio costruito, riconoscano il valore delle tipologie edilizie tradizionali e le relazioni che le stesse stabiliscono con il contesto. Diversamente si corre il rischio che la mancanza di un bagaglio di conoscenze sul valore degli edifici, sulla tradizione del luogo e sui caratteri della morfologia abbia come conseguenza quella di interventi puntuali e frammentati, incapaci di collaborare al mantenimento e allo sviluppo dell'identità di questi borghi. È importante che il processo di ripopolamento sia supportato da una conoscenza del luogo affinché possibili interventi volti all'adeguamento alle richieste dei nuovi abitanti non ne compromettano il carattere.

Si tratta di introdurre in termini concettuali prima e progettuali poi, uno spazio di pensiero che si colloca tra abitare e ri-abitare, dis-abitare. All'idea statica e passiva suggerita dall'aggettivo "disabitato" che riconosce uno stato oggettivo di realtà, si affianca l'idea di un dis-abitare dinamico, attivo e propositivo, riferito a uno spazio transizionale in cui il progetto non affretta la ri-abitazione dei borghi ma considera le molte possibili declinazioni e gli sbocchi potenziali di una fase intermedia, in cui è dato il tempo allo studio e alla riflessione.

A partire da queste premesse, il testo indaga il sistema dei borghi sparsi lungo la Val Aupa, in Friuli Venezia Giulia, con particolare attenzione al caso di Dordolla, da alcuni anni al centro di strategie che in modi differenti cercano di frenarne lo spopolamento. L'indagine su questa piccola frazione nel comune di Moggio Udinese mostra come l'abbandono non impatti solo sullo stato di conservazione del costruito ma produca anche un "inselvaticamento" dei territori agricoli.

La ridefinizione delle relazioni tra nucleo urbano e forma rurale, attraverso il mantenimento del vuoto come spazio di valore, riconosce nelle tracce rurali un importante elemento per il progetto; un "controllo artistico" degli spazi al fine di restituire al tessuto urbano una forma consolidata, lontana dalla tentazione nostalgica o romantica, ma fondata sul rafforzamento dello "statuto agricolo del suolo".